

di *Anastasio* D. N. ANASTASIVS. P. A. il quale morì ventitre anni prima che *Totila* cominciasse a regnare, ed anni 34 prima di *Teia*. Queste s'intendono ancora meno.

Ma chi avrà dubbio mai di affermare, che i Re Goti senza nota alcuna dell'Imperadore monete coniaffero col proprio impronto sì in rame, che in oro, e in argento, dopo che per ben due o tre volte chiarissimamente ciò confermato abbiamo più sopra con la stessa voce di *Teodorico*? Nè cosa rara è cotesta, avendo tutti i Principi fatto lo stesso. Così i Franchi, e così fecero gli stessi Vandali in Africa in cotesti tempi; e moneta d'*Ilderico* Re d'essi intorno agli anni 529 vien dal *Du-Cange*, e dal *Banduri* portata, che da una parte ha la testa d'*Ilderico* coronata con diadema, e intorno D. N. HILDERIK. REX; e dal rovescio una Figura muliebri in piedi con una spica di frumento in mano, e con la leggenda FELIX. KARTago. Era da i Re Goti commesso l'impiego della Zecca al Conte delle sacre largizioni (*Comes sacrarum largitionum*) come abbiamo da *Cassiodoro*¹, e che questi monete facesse sì di bronzo, che d'argento e d'oro indubitata cosa è. Imperciocchè oltre il leggerfi nell'accennata formula, che il Conte *fa imprimere ne' metalli usuali l'effigie del Re*, comanda altrove *Teodorico*², che l'oro nelle monete *sia puro*, che l'argento *sia bianco*, e che il metallo non sia punto contaminato; perchè, dic'egli, *debet integritas quæri, ubi & Vultus noster imprimitur, & generalis utilitas invenitur*. Eppure se vi fu Re, il quale dovesse mostrare anche nelle monete segni di dipendenza verso l'Imperadore, egli fu al certo *Teodorico*, il quale con la Corte Imperiale seppe mantener cautamente una perfetta corrispondenza. Dunque potrebbe conchiudersi non esser della Regia Zecca quelle monete di argento, che in vece della figura del Re portano quella dell'Imperadore. Ma due, e forse tre altre spezie di monete Gotiche ci restano da esaminare. E' la prima una di *Totila* in bronzo, che dal diritto ha la testa del Re, e intorno il di lui nome D. N. BADVELA. REX., e nel rovescio in campo la stessa leggenda. Altra dello stesso si trova, che nel diritto ha la di lui testa, ma nel rovescio una

N. 2

figu-

¹ Lib. VI. Formula 6.² Lib. VII. Formula 32.